

BULLETTINO MALACOLOGICO

ITALIANO

Anno IV.

1871

Volume IV.

Saggio dalla Malacologia Adriatica di SPIRIDION BRUSINA.

Cerithiopsis bilineata, Hörnes.

1848. *Cerithium bilineatum*, Hörnes, Verzeichniss in Czjzek's
Erläut. zur geogn. Karte v. Wien,
p. 21, n.º 29.
1856. » » Hörnes, Die foss. Moll. des Tert.
Beck. v. Wien, I Bd., p. 416,
f. 42, f. 22.
1869. *Cerithiopsis tubercularis*, Jeffreys, Brit. Conch., Vol. V,
p. 217 (pro parte).
1869. » *Barleei*, Tiberi, Spigolam. nella Conch. Me-
diter., in Bull. Mal. Ital., p. 267
(non Jeffreys).
1870. » » Weinkauff, Supplem. alle Conch.
Mediterr., loc. cit., pag. 89.

Questa si è un' elegante specie di *Cerithiopsis* conosciuta già da lungo tempo allo stato fossile, e la quale io ritrovai vivente. Come già osservò il dottor Hörnes la specie fossile è molto variabile, per cui ora è cilindrica, ora più o meno rigonfia nella sua metà. La forma *cylindrica* distinguesi per essere snella e perciò che le perlette, di cui sono composte le due serie di tubercoli, sono rotonde, e soltanto nell' ultimo giro riescono oblunghe, o, come le disse

Hörnes, quasi quadrate. La figura dell'opera del dottor Hörnes è tolta da un esemplare appartenente a questa forma, cosa che osservo specialmente per porre in guardia coloro i quali, confrontando esemplari recenti, vi troveranno sì delle differenze, ma queste non specifiche. La seconda forma *ventricosa* riesce più raccorciata e le perle non solo dell'ultimo, ma anche quelle dei giri mediani, sono allungate. Allo stato recente si trovò finora soltanto questa forma, la quale è molto costante, anzi fra le *Cerithiopsis* viventi nel Mediterraneo è la meno variante. Ho confrontato più volte la forma recente con esemplari fossili da Steinabrunn, favoriti dallo stesso dottor Hörnes e dal signor Fuchs, altri di Grund dal signor Letocha, e mi persuasi pienamente dell'identità della specie. Hörnes stesso, esaminati i miei esemplari, si convinse dell'esattezza della mia osservazione e nella copia della sua opera, che teneva presso di sè, fece di ciò annotazione, per le aggiunte che pensava poscia di pubblicare.

Allorquando il signor Jeffreys mi onorò con una sua visita gli mostrai questa specie, che egli dichiarò essere una *C. tubercularis*, Montagu, e difatti nel Supplemento del V volume della sua opera alla *tubercularis* aggiunse « *Monstr. Clarkii. Dalmatica (Brusina, as C. bilineata)!* » La mostruosità *Clarkii* secondo lo stesso autore ha: « L'ultimo ed i giri mediani aventi soltanto due serie di tubercoli, ognuno dei quali è oblungo; i giri superiori hanno il numero usuale di serie. Il numero costante delle serie di tubercoli sulla *C. tubercularis* è di tre, la nostra specie non ha mai e su di nessun giro più di due. In secondo luogo è egli possibile che una mostruosità trovisi in un grande numero d'individui fossili e recenti molto simili fra loro? Non fa d'uopo che lo dimostri di vantaggio, basti il constatare che la nostra *C. bilineata* ha di comune col *C. tubercularis* soltanto il colore, del resto la sua grandezza e forma, ed il numero costante di due cingoli granuliferi la fanno assai facilmente distinguere come dalla *tubercularis*, così da tutte le altre congeneri. Il signor Jeffreys vide la nostra specie anche nella collezione del signor Tiberi, al quale la dichiarò essere la *C. Barleei*, Jeffreys, come lo stesso Tiberi lo testimonia negli: « Spigolamenti alla Conchiologia Mediterranea ». Di ciò sono venuto a cognizione mediante esemplari viventi dal signor Marchese Allery, coll'assicurazione che gli stessi corrispondano alla *C. Barleei* del Tiberi. La vera *Barleei* è simile alla *tubercularis* e come questa ha tre serie di granelli, per cui non si può confondere

colla nostra specie; non contento di ciò pregai il signor Jeffreys di volermi mandare in comunicazione un esemplare della *Barleei* dai mari d'Inghilterra e così ho potuto togliere ogni dubbio sull'assoluta differenza fra la vera *Barleei* inglese, e la falsa mediterranea. Fu così indotto in errore anche Weinkauff, il quale sulla fede di Jeffreys e Tiberi accolse la *Barleei* nel novero delle specie mediterranee, mentre deve venirne esclusa.

Hörnès dice la *bilineata* « molto rara », fu però ritrovata poscia in maggior copia ed esiste nelle raccolte dell'I. R. Gabinetto mineralogico, in quello del signor Letocha di Vienna e nella mia in molti esemplari fossili, dal bacino di Bordeaux, indi da Steina-brunn, Grund e Niederleis nel bacino di Vienna, da Szobb in Ungheria, da Lapugy, Bujtur e Kostej in Transilvania, finalmente da Corinto, Rodi e Cipro.

In Dalmazia l'ho scoperta in sei esemplari alle Punte Bianche coi *Fossarus azonus*, nella sabbia di Lapad trovai soltanto due esemplari, mentre in quella della vicina isola Lacroma ne ho raccolti finora più di duecento.

In Italia, secondo Tiberi, vive nel golfo di Napoli, indi a Magnisi, Trapani e Mondello presso Palermo, il signor Allery me ne mandò da Ognina.

Un esemplare da Sira nell'Arcipelago greco trovasi fra le conchiglie speditemi per essere determinate dal signor Marchese L. de Folin.

Fossarus azonus, Brusina.

1865. *Stomatia azona*, Brusina, Conch. dalm. inedite, in Verhand. der K. K. zool.-bot. Gesell. in Wien, XV Bd., p. 29, nr. 4.
1866. *Fossarus azonus*, Brusina, Contrib. pella Fauna dei moll. dalm., p. 73, nr. 159.
1868. *Natica Crosseana*, Kleciak, in Weinkauff, Die Conch. d. Mittelm., II Bd., p. 257.
1868. *Fossarus Petitianus*, Tiberi, in Journ. de Conch., p. 179.
1869. » » Petit, C. des Moll. tes. d'Eur., p. 124-215.
1870. » » Jeffreys, Mediterranean Moll. in Animal and Mag. of Nat. History, p. 12.
1870. » » Weinkauff, Suppl. alle Conch. del Mediter., in Bullet. Mal. Ital., p. 130.

Danilo, Sandri, Kuzmic ed in generale i conchiologi dalmati collocarono la *Nerita costata* del Brocchi nel genere *Stomatia*, egli è perciò che avendo io trovato nell'Adriatico l'*Helix ambigua* di Linneo, il *Fossarus clathratus* del Philippi ed altre specie, le ritenni pure nel detto genere, descrivendone nel 1865 delle nuove specie, fra le quali la *Stomatia azona* (per errore fu stampata *azonea*). Nella descrizione fattane fra gli altri caratteri rilevava l'ombelico perforato, la spira elevata, il labbro columellare retto, l'altro semplicissimo ed acuto, ed aggiungeva: « Si distingue dalle altre (cioè *S. costata*, Brocchi, *S. clathrata*, Philippi, *S. ambigua*, L.), specialmente per essere sfornita di cingoli », e da ciò il nome di *azona* (alfa, privativo e ζωνη, cintura, *cingolo*, fascia). Avendo poscia riconosciuto essere innaturale l'unione delle nostrane, colle vere specie di *Stomatia*, le quali abitano Java, le isole Filippine, l'Oceano Pacifico ecc., nell'elenco dei molluschi dalmati pubblicato l'anno seguente adottai il genere *Fossarus*. Il signor Kleciak, il quale ritrovò la stessa specie dopo di me, la nominò *Natica Crosseana* e la spedì a Weinkauff, il quale, riportandola, giustamente osservò, stare probabilmente la stessa male fra le Natiche. Tiberi nuovamente la descrisse qual *Fossarus Petitianus*, sotto il qual nome trovasi citata poi nei cataloghi di Petit, Weinkauff e Jeffreys.

Il signor Weinkauff aggiunse ultimamente, che la struttura particolare di questa conchiglia rammenta il genere *Magilus*, e ritiene che lo studio dell'animale dimostrerà una sensibile differenza, la quale obblighi ad istituire un genere apposito. In verità la somiglianza con un *Magilus*, sia pure in uno stato giovanile, è molto lontana, maggiore affinità io trovo invece fra la nostra ed alcune specie di *Lacuna*, ed in ispecie del sottogenere *Epheria* del Leach; non meno che con specie del genere *Vanikoro*, Quoy e Gaymard (*Narica*, Recluz), le cui specie sono pure semiglobose, più di spesso piccole e trasparenti che non solide ed opache, con coste longitudinali irregolari e strie spirali, l'ombelico profondo, e senza traccia di funicolo. La nostra specie si può ritenere intermedia fra le *Vanikoro* ed i *Fossarus*, con anubidue questi generi ha comune la forma, alle prime s'avvicina inoltre pelle pieghe longitudinali alquanto irregolari, dai secondi si discosta pella mancanza assoluta di cingoli trasversali. D'accordo con Tiberi, Petit, Jeffreys e Weinkauff trovo bene di lasciarla nel genere *Fossarus*, e soltanto nel caso probabile che l'animale e l'opercolo presentassero delle notevoli differenze fra il nostro e quelli delle

Vanikoro, *Lacuna* e *Fossarus* sarebbe giustificata la fondazione d'un genere apposito, il quale vorrei allora nominare, a motivo del suo ombelico relativamente molto grande, *Megalomphalus*. Ne scoprii alle Punte Bianche dell'isola Grossa o Lunga, nell'arcipelago zarantino in Dalmazia, sei esemplari, il signor Kleciack circa 14, sopra i pezzi di Nullipore ed altri frammenti, sui quali stanno attaccati i *Myriozoon* (*Millepora*) *truncatum*, Pallas, ed altre briozoe.

S. BRUSINA.

Studi paleontologici sui Brachiopodi terziarii dell'Italia meridionale per G. SEGUENZA.

BRACHIOPODI TERZIARIИ ITALIANI

Negli anni trascorsi dacchè vide la luce la mia monografia dei Brachiopodi terziarii messinesi (¹), mi sono sempre studiato di accumulare materiali abbondanti a fine di conoscere il meglio possibile le specie di questa classe di molluschi, che giacciono sepolti negli strati terziarii d'Italia, e che nel Messinese e nelle Calabrie costituiscono quasi da sè sole numerosi depositi.

Gli abbondanti materiali raccolti in diverse località, i numerosi esemplari procuratimi da diverse provenienze, le collezioni pubbliche e private studiate a mio bell'agio, mi hanno messo in grado di riconoscere affinità e differenze sinora del tutto sconosciute, e quindi hanno necessariamente modificato le mie idee a riguardo di talune specie, delle quali alcune bisogna che ad altre sieno riunite, altre che sieno smembrate in più specie, fa d'uopo che certe si riferissero a specie diversa da quella alla quale furono sinora rapportate, che talune sieno meglio illustrate e descritte perchè sinora malconosciute, altre infine del tutto nuove venissero rese di pubblica ragione.

Accumulati tutti questi nuovi fatti fu mio intendimento di pubblicare una rivista della mia stessa monografia dei brachiopodi terziarii del messinese, correggendo tutte quelle mende, che credo di scorgervi oggi, che, in grazia degli abbondanti materiali raccolti

(¹) Paleontologia malacologica delle rocce terziarie del distretto di Messina, Classe, *Brachiopodi*.